

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . . 11
id. trimestre . . . 6
id. mese . . . 2
Estero: anno . . . L. 32
id. semestre . . . 16
id. trimestre . . . 8
id. associazione non disdette si in-
dono rinnovate.
Una copia in tutto il regno cen-
tesimi 5.

Il Cittadino Italiano

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni
riga o spazio di riga cent. 40 - In
terza pagina sopra la firma (nece-
sario) cent. 30. - Dopo la firma
del gerente cent. 20. - In quarta
pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno
ribassi di prezzo.

Le inserzioni di 3. e 4. pagina
per l'Italia e per l'Estero si ricevono
esclusivamente all'Ufficio Annonci
del CITTADINO ITALIANO via della
Posta 16, Udine.

ESCE TUTTI I GIORNI ECCEPTE I FESTIVI

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta 16, Udine

LA QUESTIONE D'ORIENTE

La diplomazia impotente

Più consideriamo i fatti gravissimi che si
svolgono nell'Isola di Creta, e più dobbiamo
convincerci che la Diplomazia Europea è
impotente ed è insufficiente alla propria
missione nel mondo civile.

Questa sua impotenza ed insufficienza è
dovuta a molteplici cause e innanzitutto
all'aver essa abbandonato ogni concetto
di equità e di vera giustizia, mentre essa
è dominata dal solo egoismo e dal solo
tornaconto.

Una gelosia reciproca rode le cosiddette
Grandi Potenze, e chi ne soffre sono gli
interessi della giustizia e del diritto, nomi
diventati vana parola sul tappeto verde
della moderna Diplomazia.

Lo spirito settario massonico ha invaso
purtroppo tutti i gabinetti europei, ed è
esso che domina e dirige tutta la politica;
che vuole la guerra se torna vantaggiosa
agli interessi della Setta; non la vuole se
per avventura vede che possa derivarne ad
essa danno o diminuzione d'influenza nel
mondo.

Vadano alla malora gli interessi dei po-
poli, corra pure il sangue cristiano, per
mezzo delle turchesche scimitarre, siano gli
armeni od i candioti le vittime della fe-
rocia turca; l'Europa Civile non sa ne
commuove o se fa qualche cosa, irride alle
stragi con ridicoli protocolli che il Sultano
accetta colla convinzione sentita di averli
per lettera morta, di fare il comodo suo, e
di divertirsi intanto, lasciando saccheggiare
le proprietà dei cristiani, lasciando scarnare,
vituperare i cristiani dai propri luogotenenti
e dalle loro soldatesche, ebbre di bottino,
perché affamate sotto il Governo di quella
Sublime Porta, che non ha ne coscienza,
ne cuore, ne danari.

Le gravi grida di dolore che sorsero già
dall'Armenia ed ora da Candia e presto in
altre regioni soggette al dominio Turchesco,
l'Europa non le ode; mentre in altri tempi
udi e raccolse grida immaginarie ed esage-
rate, e mostrò allora un'attività, che oggi
si è convertita in marasmo.

La Diplomazia europea, lo ripetiamo è
diventata impotente, essa ci fa la figura del
Re Travicello, e chi ne gode è l'empia
Setta che ne trae partito, gelosa come essa
è dello stato quo nel mondo, pel timore già
espresso di dover perdere terreno ed in-
fluenza.

Può darsi però che essa debba svegliarsi
e scuotersi di soprassalto, la frolla nostra
Diplomazia, perché se essa è incrinata e
impotente, vi è chi lavora, vi è chi soffiava
nel cenere, vi è chi se ne prevale a trionfi
di ideali che finiranno per gettare l'Europa
alla mercè del disordine e dell'anarchia.

L'Europa cosiddetta civile, ove ciò avve-
nisse, non potrà dire che mea culpa. Essa
ha accarezzato gli elementi del disordine,
ha blandito l'errore, ed ha schiaffeggiata e
ripulsa l'unica forza morale, veramente
viva, la Chiesa. Essa ha oppresso il Ponte-
fice, lasciandolo nell'abbandono, non cu-
rando la sua parola, i suoi consigli, ed i
suoi ammaestramenti.

Fin qui fu costretta, malgrado i milioni
di baionette e le migliaia di cannoni a di-
mostrarsi impotente davanti al cadente
Impero della Mezzaluna, ed alla piccola
Grecia.

Povera Diplomazia: vedremo ora che sa-
rà fare.

L'isola di Candia

Un po' di storia

Sono non anni ma secoli che la povera
isola di Creta è travagliata dalle guerre.
Fino dai tempi più remoti la bellezza del
suo clima e la fertilità del suo suolo ave-
vano attirati numerosi emigranti greci e
fenici e la diversità di origine degli abi-
tanti provocò fra essi frequenti discordie.

Convertiti al cristianesimo da un disce-
pulo di San Paolo, e caduti sotto la domi-
nazione romana i cretesi lasciarono le lotte
intestinali; ma dopo la divisione dell'impero
romano ebbero altri guai. Nel settimo se-
colo gli Arabi cominciarono ad invadere
l'isola e nell'anno 824 vi si stabilirono
definitivamente.

Invano i greci cercarono di respingerli e
invano l'imperatore d'Oriente Michele II
mandò truppe in loro soccorso: per più di
un secolo la disgraziata isola fu il riparo

dei pirati del Mediterraneo. Solamente sotto
il regno di Romano II Candia o Creta,
come si chiamava allora, tornò all'impero
d'Oriente per passare poi nel 1204 alla
Repubblica di S. Marco e nel 1669 nelle
mani dei Turchi che se ne impadronirono
per forza dopo lunghi assalti, malgrado
l'eroica difesa.

Da allora cominciò la lotta degli abitanti
di Candia contro il giogo dei Turchi. Quasi
sempre in armi, tentarono spesso di conqui-
stare la loro indipendenza ed erano sul
punto di riuscirvi nel 1821, quando un
esercito egiziano sbarcò nell'isola.

Dal 1824 al 1840 il Sultano abbandonò
Candia all'Egitto, ma poi se la riprese; e
si rinnovarono periodicamente i moti insur-
rezionali, fra cui i più sanguinosi, prima
dell'attuale, furono quelli del 1866, e del
1889.

Il principe Giorgio

Il principe Giorgio, secondogenito del
Re di Grecia, partito per Candia alla testa
di una squadriglia di torpediniere, è mari-
naio di professione — ha il grado di ca-
pitano di fregata — e marinaio per passione.

Ama il mare con fanatismo; e lo dicono
competentissimo nelle cose della marina.
D'un attività divorante, egli va e viene, si
muove e si agita, a qualunque ora, con
qualsiasi tempo, antepoendo il suo servizio
ad ogni altra considerazione.

Di statura gigantesca, dalle spalle lar-
ghissime, egli è dotato d'una forza predi-
giosa. Fu lui che in un viaggio al Giappo-
ne, fatto in compagnia dell'attuale Zar Ni-
colò II, salvò il suo imperiale cugino dalle
mani d'un assassino.

In Atene vanno pazzi per gli aneddoti
che si narrano sul conto della sua forza.
Una volta salendo sull'Acropoli, egli trovò
un pezzo di mascalzone, grande e grosso,
che batteva un ragazzo. Il Principe s'in-
terpone; ma l'uomo, che non lo conosce,
lo accoglie malamente. Allora il principe
Giorgio, come nulla fosse, prende in braccio
il ragazzo, tenendolo con una mano, con
l'altra afferra il percuotitore e ritorna pla-
cidamente in città, portando l'uno e tra-
scinandolo l'altro.

Ad onta del suo aspetto imponente, il
principe Giorgio, coi suoi occhi azzurri e i
suoi capelli biondi, ha un'espressione di
grande bontà.

Tale è rapidamente ritratta, la fisionomia
di questo giovane principe, il cui nome sarà
forse legato domani ad avvenimenti che re-
steranno nella storia.

Il pericolo imminente di conflitto

L'Agencia Italiana dice che il pericolo
contro il quale, da tanto tempo è indiriz-
zata la vigilanza delle potenze, pare sia al
punto di verificarsi. L'accordo delle varie
nazionalità cristiane dell'impero ottomano
contro i turchi avrebbe fatto passi di gi-
gante. La Bulgaria e la Grecia si trovano
in istrettissime trattative d'accordo, per le
quali, quando riescano, la Turchia si tro-
verebbe nella impossibilità di difendere il
Vilayet di Adrianopoli contro centocin-
quantamila bulgari, perfettamente armati
e organizzati.

Anche la Serbia si agita; i suoi uomini
politici parlano apertamente di rivendicare
a spesa della Turchia il prestigio perduto
per la viltà del re Milano. Quanto al Mon-
tenegro, non avendo bisogno di preparativi,
può da un momento all'altro assalire
quella parte della Macedonia che da lungo
tempo viene considerata necessaria al com-
plemento del principato. Solo la Rumenia
si mantiene calma, sia per la fiducia nelle
proprie forze, essendo la maggiore delle
potenze balcaniche, sia perché i nuovi vin-
coli assunti con la triplice le comandano di
usare prudenza; tuttavia è impossibile pre-
vedere quale sarebbe l'attitudine di quel
governo, qualora si presentasse una occa-
sione favorevole.

L'incertezza sulle previsioni

L'Opinione dice che le notizie telegrafiche
sulle cose d'Oriente si vanno contraddicendo
e che, mantenendo viva l'incertezza, aprono
l'adito alle più svariate ipotesi e congetture,
e rendono difficili le previsioni sicure.
Aggiunge: L'accordo fra le potenze persiste
perfetto fra tutte; il governo nostro procede
d'accordo con gli altri.

La partenza della flotta

Roma, 12. — Si conferma la notizia da
me telegrafatavi ieri, che la flotta italia-
na, comandata dal vice-ammiraglio Cane-
varo, salperà domani per le acque del-
l'Oriente.

L'opinione dell'«Italia Militare»

L'Italia Militare scrive: E' difficile poter
dire come finirà la questione di Candia, ma
considerando che il movimento della Grecia
è partito specialmente dalla Reggio, la cosa
ci sembra molto significativa dal punto di
vista dell'Almanacco di Gotha. Riferite le
cospicue parentele del re, aggiunge: Se le
potenze avessero l'intenzione di trattare la
Grecia come alcuni anni fa, gli augusti pa-
renti non avrebbero lasciato compromettere
in siffatto modo la dinastia; la avrebbero
avvertita.

La truppa è pronta

Roma 12. — L'Italia Militare, sulla no-
tizia di diecimila uomini pronti a partire
per Candia, scrive: Circa gli uomini pronti
alla partenza, sta infatti che in seguito alle
notizie da Agordat si erano preparati sei
battaglioni e che si tratterono data la ri-
tirata dei dervisci. Questi battaglioni però
rimasero pronti: il futuro deciderà sulla
loro partenza.

L'Italia non si opporrà alla Grecia

Roma 12. — L'Italia dice che il governo
vuole l'accordo fra le cinque grandi po-
tenze, perché è indispensabile per il man-
tenimento della pace. Comunque non è in-
clinato a misure coercitive contro la Grecia,
se non approvate all'unanimità dalle po-
tenze, caso quasi impossibile. Si consiglierà
la Grecia ad usare prudenza, ma non le si
apporrà la forza, quando non ne volesse
sapere. I ministri sono lontani dal voler
servire la Turchia coll'aiutarla a soffocare
la rivolta a Candia ed altrove; una parte
simile sarebbe sconveniente all'Italia. Quanto
all'avvenire è necessario attendere gli avve-
nimenti che possono modificare le decisioni
non solo dell'Italia, ma delle altre potenze.

La Grecia impedirà lo sbarco di truppe
turche a Candia

Londra, 12. — L'incaricato d'affari della
Grecia, Metaxas, ha presentato iersera a
Salisbury una nota dichiarante che la Gre-
cia impedirà con tutti i mezzi lo sbarco di
truppe turche a Candia.

Gualterio a Canea

Canea, 12. — E' giunto ieri l'ammiraglio
Gualterio comandante la seconda divisione
della squadra attiva italiana a bordo della
Morosini.

LA MASSONERIA

al letto di Giacinto Gallina

Scrivono da Venezia 10, all'ottimo Ave-
nire:

« Appena conosciuto lo stato gravissimo
del commediografo Giacinto Gallina, S. E.
il Card. Patriarca pensò di recarsi al suo
capezzale per indurlo a riconciliarsi con
Dio, ed al tempo stesso a celebrare il ma-
trimonio religioso con una persona che vi-
veva secoli e con la quale giorni sono
aveva contratto il matrimonio civile.

« Nella stanza che precede quella del
Gallina all'ospedale, il Card. Sarto fu rice-
vuto da questa persona appunto, la quale
gli disse che l'inferno dormiva.

— Aspetterò, rispose Sua Eminenza.

« Poco dopo uscì il fratello Enrico per
avvertire Sua Eminenza che egli non
poteva assumersi la responsabilità d'intro-
durlo, atteso lo stato gravissimo del malato.

— La responsabilità soggiunse il Cardi-
nale. Ed è ella disposto ad assumersi da-
vanti a Dio e davanti alla società la respon-
sabilità di non avermi lasciato entrare?

— Prontissimo, rispose Enrico Gallina.

« Sua Eminenza allora si ritirò.

« Questa nella sua precisione la dolorosa
storia, tanto più dolorosa perché non si
credeva l'inferno assolutamente ostile ai
principii religiosi. Mi consta anzi che Gi-
acinto Gallina, saputo che sua Eminenza si
era recato all'ospedale, si meravigliò perché
non lo si era lasciato entrare. Egli avrebbe
bensì soggiunto che, ringraziando Sua Emi-
nenza della cortese sollecitudine, non avreb-
be accondisceso a ricevere i sacramenti,
ma ciò non ostante nessuno può dire se la
presenza del Card. Sarto al suo capezzale
non lo avrebbe indotto a diversi consigli.

« Attorno al letto del Gallina stanno
tutto il giorno i più noti capi della masso-
neria veneziana. Il suo stato di salute è
sopra gravissimo ed il professore Giordano
che lo ha in cura diceva poco fa che sol-
tanto un miracolo potrebbe salvarlo. »

Antonio Fogazzaro ha una novella in cui
descrive l'ultima malattia d'un pazzo grosso,
intorno al cui letto si son dati la posta
tutti i « bigotti dell'ateismo. » Essi, diven-
tati padroni di casa, aprono i dispacci, re-
digono i bollettini, dichiarano di non volere
né preti, né frati, né suore; si vestono della
qualsiasi gloria dell'inferno, dicendo al
plurale; « andiamo meglio », « stiamo peg-
gio », fino al momento in cui dovranno dire
« siamo morti. » Ma soprattutto pensano ad
ordinarsi delle belle fiammate nel caminetto,
a chiacchierare allegramente quando i testi-
monii incomodi non richiedano un viso da
lutto, a ristorarsi col marsala e col cognac
della casa, a vegliare il malato facendosi
degli eccellenti sonni nelle poltrone della
stanza vicina.

A noi ripugna d'applicare questa novella
al caso di Giacinto Gallina perché intorno
a lui, oltre « i noti capi della massoneria
veneziana » ci sono un fratello, e un'altra
persona a cui il malato deve stare a cuore.
Se sulla fama di lui possono speculare gli
altri, non è presumibile che specolino que-
sti due.

Ma se in essi l'affetto è tanto forte da
vincere le speculazioni personali, non lo è
ancora abbastanza per esporre un'opinione
diversa da quella d'assistenti più altolocati,
e per vincere il pregiudizio che vietando
l'ingresso d'un sacerdote nella camera d'un
uomo non amico dei sacerdoti, si rispetti
la sua coscienza. La coscienza di quando?
Quella del tempo antico forse, quando l'in-
ferno non aggravato non s'era neppur po-
sto il problema della morte, epperò aveva
dato delle sue disposizioni d'animo un giu-
dizio accademico e ipotetico. Ma gli stessi
pagani riconoscevano che voluntas hominis
ambulatoria est usque ad mortem. Essi stessi
avrebbero gridato alla violazione della cor-
rerenza umana, se ad un uomo che avesse
fatto testamento da sano, si fosse tolto il
modo di rifarlo da moribondo; e si fosse
detto: « noi vogliamo difendere la sua vo-
lontà testatrice dal pericolo di mutar av-
viso e di mostrarsi incoerente. »

Come per regolare il destino dei beni di-
nanzi alla legge, così per regolare il destino
dell'anima dinanzi a Dio, quella che conta
è la volontà ultima. Guai a chi pone im-
pedimento a questa volontà; guai a chi dà
per definitiva una volontà precedente! La
legge civile, pur regolando una materia così
secondaria come quella dei beni terreni,
pur non potendo avere per gli uomini le
solenni delicatezze delle leggi sacre, rifugge
talmente da questi soprusi sulle volontà
finali, che dichiara nulli tutti gli atti in
cui non si facciano magari che ipotesi e
calcoli lontani sull'eredità d'un vivo. Essa
non permette che i terzi ne stipulino, non
solo coll'uomo che potrà testare, ma nem-
meno fra loro: tanto vuole che l'uomo fino
all'estremo istante sia libero di fare e di-
sfare, di contraddire se gli pincerà ad ogni
cosa che abbia detto e voluto fino ad un
istante prima.

E dove si tratta dell'anima, dove non ci
può essere nessun legittimo o scusabile in-
teresse dei terzi, impediranno gli uomini
ad un altro uomo ciò che nell'ultima ora
egli volesse essere o fare? porranno essi
contro la sua volontà sempre libera il vin-
colo d'un'altra sua volontà passata, che
egli ha l'inviolabile diritto di mutar fin
che può? A Dio, che perdona ogni volere
trascorso, se sia sconfessato dal volere finale,
ardiranno essi dire: « noi non perdonerem-
mo a questo volere finale se fosse diverso
dal volere trascorso? » A Dio che aspetta,
e che rimette la sorte dei moribondi nelle
mani loro, ardiranno dire i terzi: « noi non
aspettiamo, noi pretendiamo che quella
sorte sia nelle mani nostre? »

Chi respinge il prete dalle soglie delle stan-
ze d'un inferno; chi ne adduce a scusa la
vecchia coscienza di lui, non solo lo dà già per
morto, perché la morte solo reca l'immuta-
bilità dei consigli, ma invece di far sul-
l'eredità d'un vivo i pusi calcoli che ogni
legge proibisce, la fissa in luogo di lui, la
confisca per se, e lo spoglia del bene su-
premo ed unico che ancora gli avanza.

Sapone di fama mondiale. Extrafino. Accarezza,
ammorbidisce, imbianca la pelle. Ha profumi
aristocratici, al Foin compé, Fior di Garofano,
Ylang-Ylang, Violetta, Mimosa pudica, Geranio
reale, Fior di Vaniglia, Mugugno, Muschio, Bonquet imperial, ecc.

ITALIA

**Napoli** — Una costruzione che rovina. — Rimpetto alla stazione, a San Giovanni Te-duccio, ieri è crollata una fabbrica in costruzione mentre lavoravano muratori, manovali e garzoni. Rimasero sepolti nelle macerie dieci operai. Avvertita l'autorità, accorsero sul luogo truppa, guardie municipali e pompieri, per lavorare al salvataggio. Vennero già estratti dai rottami due cadaveri. Continua infaticabile l'opera intrapresa dai coraggiosi, alla presenza delle autorità municipali, di pubblica sicurezza e militari.

**Torino** — Uno studente che viaggia a piedi l'Europa. — È giunto a Torino uno studente francese di medicina, il quale intende viaggiare a piedi tutta l'Europa. Egli è partito ieri da Torino alle ore 9 per Milano, Venezia, Trieste, Vienna, Pietroburgo, Berlino, Kiel, Metz, ecc. Il viaggio deve esser compiuto entro il mese di settembre secondo la scommessa da lui fatta di lire mille con un compagno suo di Lione.

ESTERO

**Bulgaria** — Il principe apostata in «bolletta». — La domanda del principe Ferdinando per un aumento d'appannaggio è la conseguenza del completo abbandono dei parenti per ciò che riguarda gli aiuti finanziari. Il Coburgo, che era ricchissimo, ha speso tutto il suo per ingraziarsi i bulgari. Dopo l'apostasia del principe Boris, il suocero, duca di Parma, gli ha chiuso la borsa e in seguito al suo voltafaccia rissuolito, i Coburgo di Vienna imparentati con la Corte austriaca, gli han pure tagliati i viveri.

Perciò Ferdinando è in «bolletta» e le cose per lui si mettono assai male. Eh disgraziato! dopo l'apostasia non gliene va più una di bene.

**Francia** — Contro gli italiani. — Un articolo del Temps protesta contro le tasse e le misure poliziesche, con cui si minaccia di colpire gli stranieri che lavorano in Francia. Dimostra come la Francia verrebbe meno alle secolari tradizioni di ospitalità, esponendosi a rappresaglie.

— Viceversa telegrafano da Marsiglia, 11: Tremila disoccupati si sono riuniti alle borse del lavoro e decisero di recarsi domani nelle principali fabbriche a chiedere lavoro e, occorrendo, a scacciare gli italiani.

Dalla Provincia

Magnano

12 febbraio 1897.

**Notizia con qualche ora di ritardo.** — Vedendo che nessuno si mosse a dare nemmeno un cenno della magnifica funzione che il giorno 2 corr. ebbe luogo nel simpatico paese di Magnano credo opportuno dire io qualche cosa in proposito, essendo che alla medesima fui presente.

Per Magnano il giorno 2 febbraio, sacro alla Purificazione della B. V. resterà per sempre incancellabile. Trattavasi della benedizione della prima pietra del nuovo tempio da innalzarsi in onore alla Triade Augusta: idea vagheggiata da anni ed anni da quei buoni Magnanesi.

Come al solito di tutti i paesi, prima di combinare gli animi e metterli compatti ci volle, a dir vero, qualche sforzo, ma finalmente a mezzo di acqua e fuoco furono riuniti, e di questo si ebbe grandissimo merito il loro zelante e magnanimo Vicario, D. Leopoldo Fabris. Fin dalla sera antecedente il monte che s'innalza Magnano rimbombava dello sparo dei mortaretti e dell'armonioso scampanio dei sacri bronzi, che gentili annunziavano la festa del domani. L'alba del giorno 2 spuntava allegra e ridente sulla fronte di quel popolo, il quale vedeva finalmente avverati i suoi voti. A rendere più solenne e decorosa la festa andò Sua Ecc. Mons. Isola Vic. Cap. e Vescovo di Concordia. Egli arrivò alle ore 2 pom. che venne ricevuto fuori del paese dal R.mo Arciprete di Artegna, dal Vicario e dall'intero Clero della Parrocchia, nonché dall'autorità municipale e da un'immensa folla di popolo. Sceso di carrozza si degnò ricevere gli omaggi di codesta popolazione, quindi accompagnato dalla banda musicale di Artegna, entrò pomposamente in paese. Anzi tutto fece breve sosta in Canonica, indi s'incamminò alla vecchia Chiesa da dove, assunti i sacri paramenti, si recò al gran piazzale destinato al nuovo Tempio.

Con proprietà singolare ed unica di principio alla rituale funzione, finita la quale, tenne forbito ed eloquente discorso di circostanza, in cui animò con franche ed entusiaste parole i Magnanesi all'unione ed alla fede, dicendo che nell'unione le cose piccole diventano grandi, siccome le grandi all'opposto nella discordia impiccoliscono e si sfacciano.

Pose fine al commovente Rito colla benedizione del Venerabile. Dopo di che scortato dal Clero ed applaudito dal popolo e dalla banda ritornò in Canonica, dove in amichevole conversazione si tratteneva sino alle 6 1/2. Nell'atto di partire si trovava pronta la banda che con marcia giuliva ed un numeroso popolo che con una quanto semplice altrettanto bella fiaccolata, lo accompagnava sino alla piazzetta dei 7 Ponti.

Sua Ecc. qui si sentì commossa, e si accomiatava con queste precise parole: «Chi mai avrebbe pensato che Colui che pochi anni or sono voi vedevate pastorello su queste ridenti alture, oggi fosse qui a benedire la prima pietra del vostro Tempio? Mi auguro però di poter fra breve benedire l'intero edificio.» Qui la banda fra

gli echeggiati evviva del popolo lo salutava coll'Inno nazionale.

Fia lode intanto a Sua Ecc. che seppe parlare al bene al popolo di Magnano, lode a questi che con fede si viva e con tanto entusiasmo imprese ad innalzare il nuovo Tempio, lode al degnissimo Vicario che con la sua ammirabile pazienza poté sedare si bene le discordie insorte, ed avviare a tanto fervore i suoi popolani: ma non fia lode al Signorino che mentre si sentiva in dovere di lodare (di vero patriottismo il Sacerdote che invitava i filarmonici d'Artegna all'esecuzione dell'Inno nazionale, ebbe tanto di fegato di schizzare e la bava della sua rabbia sui bravi filarmonici del Circolo S. Giuseppe, chiamandoli rei di falsa testimonianza!...

P. E.

Faedis

13 febbraio 1897.

**Villaggio in fiamme** — Denuncia degli autori dell'incendio — Spegnitori del medesimo. — Scusatene sarò un po' lungo, dovendo narrarvi un fatto gravissimo. Faedis è tutto in fiamme al momento in cui scrivo. Ed è proprio il caso di ripetere che «Poca scintilla brucia una villa»

Ma come? donde un tanto disastro? Si Faedis in fiamme dal mese d'agosto p. p.

La scintilla fu quella piccola bandiera bianca-gialla, sul campanile: sciagurata bandiera!...

Fu allora che si conobbero i nemici della fede e del Papa, che prima si fingevano cattolici: d'allora in poi massimamente si spiegò nei cattolici maggior amore alla fede al Papa e alle opere cattoliche: ecco l'incendio che ora divampa, minacciando consumare la baracca dei moderati e liberali.

Ed ora debbo denunciarvi gli autori dell'incendio. Naturalmente la colpa si attribuisce a questo Comitato parrocchiale, che istituito pochi mesi prima seppa in questa occasione conoscere di quali sentimenti religiosi e papali fosse animato il buon popolo di Faedis e trarne profitto. Ed in vero il Comitato parrocchiale ben sapendo che a lui spettava occuparsi del risanamento religioso, morale ed economico del paese, disimpegnò molto bene il suo compito. Esso intanto, sempre dipendendo dall'autorità ecclesiastica, si rese benemerito per avere:

1. Riunito il paese per provvedere, come di fatto provide, una Messa festiva tanto necessaria;
2. Costituito una numerosa Associazione di Mutuo Soccorso per le disgrazie dei bovini;
3. Procurato tra i soci, acquisti collettivi, a patti assai buoni, di solfato di rame, perfosfato minerale, zolfo, sostanze alimentari per bovini.
4. Curato la iscrizione di una cinquantina di nuovi elettori nelle liste amministrative, conforme ai voti dei Congressi cattolici, e ai desideri del Papa: e altre cose ancora sta studiando nell'interesse religioso e morale del paese, che ora taccio. Vedete quanta roba! e quale incendio pericoloso per le patrie istituzioni!!

Ma non temete, noi sono pronti i benemeriti spegnitori coll'acqua per non permettere che largamente divampi. Ed eccoli arrabattarsi, come ben ricordate, per far levare quella piccola bandiera papale. *Acqua dunque*: far il diavolo a quattro, intimando e minacciando perfino nelle famiglie per impedire che il Comitato parr. riuscisse nella sottoscrizione per la Messa festiva: *acqua*: non risparmiar nessun sforzo contro la Associazione per bovini, screditandola, negando la sala comunale per la Assemblea generale dei cento e più soci sotto il pretesto di non so quali circolari superiori, che nulla vietavano. *Acqua acqua* per spegnere l'incendio.

E riguardo alle iscrizioni elettorali curate dal Comitato parrocchiale? Non acqua solo, ma un acquazzone, una vera inondazione simile a quella che il 26 giugno p. p. guastò i prati e la campagna di Faedis. Uditte.

Al vedersi presentar quella cinquantina di domande di iscrizioni: *Che cosa facciamo?* hanno detto come un giorno i scribi e i farisei. Se lasciamo fare, tutto il Comune andrà dietro a questo Comitato. *Si dimittimus eum sic totus mundus post eum abiit.* Ed eccoti adunarsi il Sinedrio, ossia la Commissione, la quale per l'articolo 37 della legge comunale, è composta dal Sindaco, da quattro Commissari ed è assistita dal Segretario. I quattro Commissari, come la legge stessa comanda, sono stati nominati dal Consiglio comunale nella sessione ordinaria d'autunno il 27 settembre nella persona dei signori: Bertossi Francesco, Cerneaz Pietro, Peresutti Luigi, e Tomat Luca. Uno tra questi ottimo cattolico, e franco; ma ben capite ben poco può

«Orazio sol contro Toscana tutta»;

degli altri, non saprei dirvi proprio il colore perchè chi va a messa, chi non va; chi va magari a cantare in chiesa, e poi all'occasione si occupa per la elezione del deputato, che è proibito dalla Chiesa. Vedete voi se ci capite qualche cosa di questi cattolici *anacquati*. Non vi meravigliate adunque se avendo decretato la morte del Comitato par-

rocchiale, vedendosi innanzi quella lunga lista di elettori nuovi portassero acqua e acqua e acqua per spegnere l'incendio; rifiuta, rifiuta, rifiuta istanze; una vera inondazione, tanto che si dice sette od otto nomi soli essere ommessi: anche nel diluvio di Noè, tutti perirono ad eccezione di otto sole persone.

Ma il bello poi sta nel motivo, a quanto si dice, di questo rifiuto d'iscrizione nelle liste.

Fra le domande una quindicina sono di militari che hanno diritto in base al foglio di congedo ottenuto prima dell'11 luglio 1894, in cui si dichiara che sanno leggere e scrivere: tutte le altre furono scritte dai richiedenti avanti il notaio — come prescrive l'art. 36 della legge comunale e provinciale.

Quelle dei militari non furono accettate perchè — manca l'attestazione che sanno leggere e scrivere, rilasciata dal comandante del Co. po insieme al foglio di congedo come vuole la legge 11 luglio 1894: le altre furono respinte perchè il Notaio nel dichiarare che sanno leggere e scrivere, non ha detto che — ha veduto a scrivere senza copiatura e non sotto dettato. — Maledetto il troppo sapere! E dire che uno dei Commissari è sempre col *Codice in saccoccia*, e conosce la legge.

Ma vedete un po' come la conoscono la legge questi signori. Cominciamo dai Congedati. *Pei congedati dopo l'11 luglio 1894* — poca della nuova legge elettorale politica è stato unico art. 19 comma V occorre espressa attestazione del comandante del corpo insieme al foglio di congedo: e questo va bene. Ma *pei congedati prima dell'11 luglio 1894* questa attestazione non occorre: purchè abbiano servito effettivamente sotto le armi per almeno due anni, basta ancora il semplice congedo, quando consti dal congedo che sanno leggere e scrivere. Così fu deciso anche dalla Cassazione di Roma 4 settembre 1895 — Ric. Tramontin. Bisognerebbe concludere dunque che i nostri Commissari non hanno saputo leggere sul congedo che i congedati ricorrenti sanno leggere e scrivere.

Ed ora degli altri ricorrenti si dice che furono respinti tutti perchè il Notaio nell'autenticare le firme, non ha usato l'espressione che ha veduto scrivere senza copiatura o dettatura. Se è questo il motivo, la sarebbe ben grossa anche per quelli che non hanno il *Codice in saccoccia*. Io li proporrei cavalieri o commendatori se non sono ancora. Osservate se ho ragione.

La legge 11 luglio 1894, tra le altre cose per essere elettore dice, all'art. 19 comma IV essere necessario — il sapere leggere e scrivere.

La stessa legge art. 36 dichiara come può essere dato prova di saper leggere e scrivere. Ecco l'articolo:

«La prova di saper leggere e scrivere è data con certificato scolastico, o colla presentazione della domanda per l'iscrizione nelle liste elettorali amministrative, che contenga la indicazione della paternità, ed età, del domicilio e della condizione scritta e firmata dal richiedente in presenza di un notaio e tre testimoni. Il notaio nella autenticazione dichiarerà di aver veduto scrivere in presenza sua e dei testimoni e che egli o i testimoni conoscono la persona». E nulla più.

La stessa prova e non altra era richiesta dal Regolamento 7 luglio 1889 per la esecuzione della legge dell'amministrazione Comunale e Provinciale tit. III art. 39, colle stesse parole riportate di sopra.

Lasciamo da parte che la Commissione (o chi la dirige) deve in un primo elenco a termine dell'art. 41 proporre la iscrizione di quelli che hanno diritto anche se non abbiano fatto domanda, (potevano dunque iscriversi, se avessero voluto): dove mai si trova richiesto dalla legge più di quello che gli elettori richiedenti hanno fatto? Non hanno badato questi signori Commissari che la legge distingue tra elettori politici ed elettori amministrativi? Non hanno osservato che mentre per gli elettori politici la legge come prima dice sapere leggere e scrivere esige o il certificato di 3.a elementare, o l'esame dinanzi al Pretore. (Legge 11 luglio 1894 art. 19 n. 286 comma V); per gli amministrativi non richiede se non la domanda scritta in presenza di un notaio e di tre testimoni, e l'autenticazione del notaio che ha veduto scrivere? art. 36 citato sopra. Bella questa davvero! Per la compravendita di uno stabile, per una procura generale, che sono atti ben più importanti di un elettorato amministrativo, basta la firma autenticata dal notaio, perchè la legge non domanda di più: e qui si vorrà pretendere più di quello che la legge nel citato art. 36 prescrive tassativamente da farsi dal notaio!

Si capisce che era stato deciso dal Sinedrio di non inscrivere siffatti elettori: e con questa idea fissa in testa non hanno letto sul congedo la dichiarazione che i congedati sanno leggere e scrivere; ed hanno letto invece sulla legge che il Notaio dovrà dichiarare quello che la legge non pretende. Toccò loro come a quel tale che consumò tutta una notte senza poter fare esatto un conto, perchè era fissa in testa che 2 volte 3 fanno 5. Al mattino il cameriere por-

tandogli il caffè in camera lo udì a ripetere: 2 volte 3 fanno 5; 2 volte 3 fanno, e fattosi coraggio: No, signor padrone disse: 2 volte 3 fanno 6, e il conto riuscì subito esatto.

Cose di questo mondo, di cui non è a meravigliarsi: poichè toccò anche a me da pochi giorni di leggere e rileggere ripetutamente una non dove questo non esisteva. A meno che non si possa dire che hanno fatto questo totale massacro perchè hanno una tremarella santissima che i clericali abbiano a deporli dal loro trono, da cui hanno spadroneggiato fin'ora; come temevano gli scribi e i farisei d'una volta: *venient romani, et tollent locum nostrum et gentem*. Almeno così si espresse uno che non è della Commissione, ma che è alla greppia; e chiaramente lo dimostrarono i Commissari stessi, e compagni la sera del giorno in cui fu fatto macello con una straordinaria allegrezza e un baccano indiato, da poter essere superati solo da *Menechchette* coi suoi negri dopo le famose vittorie d'Africa.

Acqua adunque ci voleva; ma è spento per questo l'incendio? Tutt'altro: ci vuole assai di più. Quando il fuoco è intenso spruzzarlo coll'acqua non serve che a maggiormente accenderlo: così ho veduto praticare più volte del nostro buon fabbro Tomat. Comitato Parr, dunque coraggio: i signori del Sinedrio aveano decretato la morte del Signore: ma dopo tre giorni è risorto. Dite pertanto a tutti quelli che han fatto domanda di iscrizioni, che domani, o lunedì al più tardi deve essere esposto l'elenco all'albo pretorio (da non confondersi col Pretorio di Pilato): ivi sarà notato quanti e perchè furono rifiutati, come porta l'art. 41 della legge: non trovando ammesso il proprio nome, hanno diritto entro il mese di febbraio di ricorrere alla Commissione Provinciale — Art. 47: anzi alla stessa Commissione Prov. potrà il Comitato presentare anche nuove domande di iscrizioni fino a tutto 15 marzo, come dispone l'art. 50: e la Commissione, che è una buona donna, migliore dei vostri commissari, farà giustizia. Che se avesse a lasciarsi menar pel naso anche questa, vi è ricorso alla Corte di appello — art. 53: e finalmente in Cassazione: art. 55: e tutto senza bolli e senza spese.

Vendette no, noi si debbono fare; ma neppure lasciarsi menare pel naso da nessuno: sta bene poi fare valere i propri diritti nei modi consentiti dalla legge, e conservare il voto per darlo se occorre, ai famosi Commissari, se si credevano galantuomini, alle nuove elezioni. In questo mondo bisogna render bene per male.

Vedete dunque se con questi mezzi hanno spento l'incendio. Spento l'incendio? Ma allora non sarebbero morte, attoncassate, come si dice, in questi giorni delle galline al sanese, otto, o nove, di fraochi principii ritenuto per uno dei capi del movimento cattolico. Avviso alla Presidenza della Associazione bovina a non assumere assicurazione di galline fino a tanto che esistono a Faedis questi prodi liberali attoncassatori delle medesime, se non vogliono in breve mandar in malora la società.

Spento l'incendio? — Ma allora come va che domenica p. p. ad un semplice cenno del presidente del Comitato parrocchiale ben trenta membri si radunarono a discutere le loro faccende; mentre di 55 contribuenti invitati dal sindaco in iscritto nella ex scuola per formare un Consorzio pel torrente Grivò, dopo tempo e tempo se ne presentarono appena una quindicina? Il male secondo me, fu l'aver indetta l'adunanza nella ex scuola, proprio in quella stanza che era stata negata tre settimane prima per tenervi assemblea della associazione Bovina. Caspita! Come potevano in così poco tempo non ricordar ancora la risposta del sindaco, che era compita così:

«Vista la circolare N. 1809 ecc. e l'altro N. 495 ecc. Si restituisce l'istanza al produttore con dichiarazione che pel detto voto contenuto nelle circolari sopracitate, questa rappresentanza municipale non può accedere alla domanda, di cui la presente. Faedis, 17 gennaio 1897.

Il Sindaco  
G. ARMELLINI

Se dunque non accorsero in massa tutti i 55 invitati, fu certamente pel timore del divieto, ben sapendo che anche il Consorzio è una Associazione privata e libera, come quella Bovina; per non dire che mancano di fiducia nel sindaco.

Spento l'incendio? — Uditelo se è spento dalla bocca stessa di un capoccia in questo dialogo autentico.

Diceva ad un altro: — Ah! andiamo male, ma assai male — Male? perchè?

— Perchè... perchè... insomma male: vengono su queste a ociezioni, comitati...

— Che importa? sono associazioni per acquirar, guano, ecc. — Ah! guano, guano! vedrai alle elezioni che guano ci daranno questi comitati.

Altro che spento l'incendio! Vedete quanta poca fiducia hanno di sé. Stringetevi tutti intorno al Comitato, nell'unione sta la forza. Non temete la lotta: a Faedis si è domito abbastanza. L'acqua è limpida quando scorre nel Grivò; quando è stazionaria diremo puz-

zolente. Meglio una guerra onorata che una vergognosa. Combattete per la fede, la giustizia, la verità! È la fede una fiamma che non acquia di liberali né acquareola di moderati potrà mai spegnere. Siamo cattolici, clericali, papali, e ce ne vantiamo.

Alla azione unite la preghiera per i vostri avversari, che a quanto si vede, per la tremarella hanno perduto la bussola: perciò fan così male i loro conti. Assai meglio li fa il signor maestro, il quale, sia detto a sua lode, persuaso che a Faedis non si sta in staffa col credere solo in Dio, come professava nel *Giornale di Udine* del 20 agosto p. p. comincia perfino a condurre in fila i ragazzi a Messa. Meglio tardi che mai. Sarà stato questo pure uno dei benefici frutti del Comitato parrocchiale.

**Spento l'incendio?**

« Per la patria per la fede  
Si combatte, non si cade ».

N.

**Per finire.** — Un Sindaco diceva ad un altro:

- Come va nel suo Comune?
- Benissimo: è il Segretario che fa tutto.
- Come! tutto? Ma questo è contro legge. E Lei, e la Giunta e il Consiglio?
- Mah!... e nel suo Comune come si fanno le cose?
- Molto meglio: Noi non lasciamo fare al Segretario se non quello che vuole!

**Talmassons**

11 febbraio 1897.

Oggi il R. sig. D. Eugenio Blanchini par invito della presidenza della Cassa rurale e oomitato parrocchiale, nella scuola maschile gentilmente concessa dal locale Municipio, presenti circa cento persone tenne una conferenza sul *metodo d'agricoltura Solari*.

Parlò per quasi due ore con cognizione della materia e dimostrando un intenso affetto per la classe agricola in cui giustamente disse trovarsi il nerbo della nazione e la parte più sana del popolo.

Aggiunse poi alcune note pratiche il sig. Eugenio Ferrari già noto a questa popolazione per una conferenza tenuta un anno fa in seno al Comitato, e la cui parola sa tanto bene insinuarsi nell'animo della gente di campagna.

Si spera che questa conferenza e questo scambio di idee produca almeno l'effetto di qualche esperimento in piccole proporzioni su diversi punti del vasto territorio di questo Comune per modo che un giorno ai signori Conferenzieri si possa dire: Ormai non per le vostre parole soltanto, ma siamo persuasi dai fatti.

Mi faccio frattanto interprete della comune gratitudine verso il R. Blanchini ed il sig. Ferrari augurando che le loro parole fruttifichino... a sistema Solari.

El-Arebil.

**Cose di casa e varietà**

**Diario Sacro**

Domenica 14 febbraio di Settagesima — San Valentino p. — Invocato sul mal caduto. — Visita alla Chiesa urb. omonima ove si benedice il pane.

Lunedì 15 febbraio — S. Ilario v. dott.

**Fiere e Mercati**

della Provincia e suoi dintorni  
Lunedì, 15 — Ajello — Amaro — Azzano X — Maniago — Pasian Sciv. — Rivignano — Tarcento — Tolmezzo — UDINE.

**Bollettino meteorologico**

ore 8 ant. Term. 5.4 | Stato atmos. coperto

Min. Ap. notte 4. | Vento N  
Barometro 754. | Press. calante

**Jeri Vario.**

Temperatura: Massima 10.4 — Minima 1.2  
Media 5.285

Acqua caduta mm. — Neve

**Bollettino astronomico**

Leva ore Europa Centr. 7.16 | Leva ore 19.2  
Passa al meridiano > 12.21.25 | Tramonta 4.46  
Tramonta > 17.30 | Età dei giorni 12

**Domani festa di S. Valentino**

gran solennità nella chiesa omonima in via Pracchiuso, ove si benedicono il pane e le candele.

Il corpo del santo martire che riposa in un arca dietro l'altar maggiore, resta esposto alla venerazione anche tutto il lunedì.

Dalla mattina per tempo fino al mezzogiorno di questi due giorni, si celebreranno delle Ss. Messe senza interruzione.

Domani alle 10 1/4 messa solenne, alle 3 1/2 pom. vesperi-panegirico e benedizione.

**La furlanade de Sabide**

Il signor direttore de l' *Cittadin* mi à riclamât a l'ordin; e insieme con lui chell tipo di lo che no sai s'al vèvi nom Michelutt o Pieri o Felz... E jò ch'ò speravi che mi vessin licuidade la pension come a Barattieri! lò ch'ò speravi di podè passà l'an come i studenz de l'Università. Lôr viodioso cu l' truce de' principesse Eline prime, e po' de l' Nadâl, e cumò di Gianturco, e

dopo de l' carnevâl ordinari, e poi de l' Carnevâl di Milan, e in seguit de l' *Carneval nation* ne lis elezions, cu la zoute de Pasche, cu la priorte de la speranza ch' al nasci un erede a Chiesa Savoja, *esetera, e-zetera...* lôr finore an vât cirche *vott dis* di lezions e a ches la *majôr part e' an manchiât sedis zornadis...* e dopo e' vegain fîr a fevelâ in nom de la scienze *..... che il foll ju foli par diur pôc e tratâju ben!*

Lo speravi dunchie... ma sul plui biell o' scugini tornâ a scrivi la *furlanade*. Pazienze! — Par scomenzâ però cun plui proprietât, posto che ciartuns mi an racomandât di sei plui util a dugh, o' scomenzarai cu l' sei util par me e o' publichi lis condizions di abonament a la *Furlanade*.

1. Chei che la sciivin e' chiaparan 'tai comedons lis spesis di pueste e alc altri;
2. Chei che no le vuelin lei 'varân liberatât di criticâle a più non posso;
3. Chei che an pazienze di leile se imparin alc di ben che procurin di metilu in pratiche.

Us plasino lis condizions di abonament?.. Son lis solitis — pôc su pôc ju — di ogni giornâl catolich. È par fevelâ senza scherz, disinle fra di nô, e che no slutin nissun, è une vergogne che vèvin di sei nô istess a di mâl de la nestre stampe. *Si tae il nâs e s' insanghine la boche!* al dis il proverbio.

Ma lassin là, par no urtâ cualchidun fin da l' prin numar del *nonantesiett*. — Ai une notizie di daus e dôs propositis di fâ. La notizie è cheste: savarès che l'altre setemane il Comitât Diocesan l' à clamât a Udin i rappresentanz de lis Cassis rurâls catolichis par viodi s3 vuelin fondâ la Federazion: sun 22 Cassis erin rappresentadis 21, e dugh an ditt che vuelin Federâsi, e an nominade une Comission par fâ il Statût.

*Speta cavall!* al dirà cualchidun a sinti a di Comissions. Cè *speta cavall!* lis nestris Comissions no son no migo come chês de l' parlament 'talian, savoso. Il Statût l' è za pront e prest lu viodarès, e — come che si spere — prest la Federazion de lis Cassis sarà un *fato compiuto*... miôr di tanç altris.

E vignind a lis propositis, la prime e' j' è che lis *Confraternitis del Santissim Sacrament* di dutt il Friûl e' scomenzin a pensâ e studiâ in cè maniere che podaressin fâsi rappresentâ chest istât a Vignesie al Congress Eucaristic. Anchie il nestri Friûl al parten a la *region venete* e l' è di just... No dis di plui; ma o' presenti la proposte a la *Confraternite de l' Santissim* di Udin. Cui sâ che no zovi?

L'altre proposte poi e' sazez che dugh i Comitaz parochiai si metessin par dabon a studiâ in cè maniere che si pò otigni la santificazion de la fieste in zitat e in vile, nei capoluighs e ne lis frazions. Se si ricuardais si è batût tant par chest pont a Udin ne l'adunanze diocesane chest mès d'avost dal 96; ma dopo l'è passat plui di miezz an e à fin al *sicut erit in precipisio*. Dunchie e' saress ore...

Ma par ore baste, sinò mi disèr: Signôr lu bôn! A riviodisi dunchie vùè vott, se Dio vorâ.

**Il processo Burco a Venezia**

Davanti al Tribunale di Venezia, presieduto dal cav. Sommariva, ieri cominciò il processo contro il cancelliere del tribunale di Udine, Giacomo Burco d'anni 59, da Cividale, imputato di peculato continuato per avere nella sua qualità di cancelliere e come pubblico ufficiale, distratto a proprio vantaggio varie somme per circa 7 mila lire.

L'imputato è difeso dagli avvocati on. Girardini di Udine e A. Diena di Venezia: funge da P. M. l'avv. Dal Pian e sono assunti come periti il cancelliere del Tribunale di Tarcento Fortunato Volpini ed il vice cancelliere di Conegliano Durigatto Antonio.

I testimoni da escutersi sono 28 e ieri quasi tutta la giornata venne occupata dall'interrogatorio dell'imputato, il quale si scagiona dalle accuse rivoltegli dicendo che delle somme in discorso egli non ha nemmeno un centesimo devoluto a suo profitto e che gli ammanchi di cui ora deve rispondere sono tutti da imputarsi al confuso sistema di amministrazione da lui tenuto non avendo egli alcuna attitudine alla contabilità.

Alle 4 pom. si comincia l'interrogatorio dei testimoni e prima ad essere escussa è la testimone *Zucchiati Regina* d'anni 50 da Udine, la quale depone che avendo comperato una casa all'asta fece un deposito che poscia ritirò alla posta con un mandato ricevuto dal cancelliere. All'infuori del mandato non ebbe nulla. Seppe poi che doveva avere ancora L. 21.60.

*Bonicelli Federico* consigliere d'appello a Bologna, già presidente del tribunale di Udine ove fu dal 1888 al 1890, depone che nella revisione del resoconto dell'anno 1889 ebbe a rilevare che il Burco si era addebitato L. 275. Fece qualche osservazione al Burco per il modo nel quale teneva la contabilità. Sa che da parte della moglie il Burco, che viveva con lusso, ebbe a fare un'eredità.

*Crobelli cav. Giovanni* procuratore del re a Lanciano, già a Udine, nella verifica ch'ebbe a fare non riscontrò nulla di anormale; solo trovò alla fine una cifra esagerata nei depositi di carta bollata, di cui il Burco si giustificò, dicendo che la cifra rappresentava i depositi di vari anni, dieci circa. Soggiunge che molte e molte delle dicarie che si sono messe in giro sul conto del Burco, non sono che parte della fantasia dei dipendenti di questi che in buona parte gli erano ostili, ed in proposito cita un fatto ch'egli ha potuto dimostrare non sussistere. Depone molto favorevolmente all'imputato, e lo definisce un poco confusionario.

Alle 17 l'udienza è tolta.

**Ai candidati alle licenze**

Telegrafano da Roma: I candidati alla licenza nei licei, istituti tecnici e nautici e nelle scuole tecniche, presentatisi nelle sessioni d'esame 1895 e 1896 per riparare a prove non superate, potranno ripetere le prove nelle due sessioni dell'anno corr., ripagando la tassa per ciascuna sessione d'esame.

**Programma**

dei pezzi di musica che la banda del 26.º Fanteria eseguirà domani 15 corr. sotto la Loggia Municipale dalle ore 15 alle 16,30:

1. Marcia « Ritorno da piazza d'armi » Gerboni Galliera
2. Mazurka « Lucilla »
3. Scena e terzetto atto 5. « Il Profeta » Meyerbeer
4. Valtzer « Gli angeli decaduti » Farback
5. Fantasia « Fra Diavolo » Auber
6. Polka « Zicher » Strauss

**Tiro a segno**

Domani esercitazioni dalle 1 1/2 alle 3.

**La sollecita correntezza di una Società di Assicurazione**

Riceviamo e pubblichiamo la seguente dichiarazione:

« S. Daniele, 10 febbraio 1897.

Il sottoscritto con un ringraziamento al cav. Ugo Loschi e alla *Filantropica*, Società d'assicurazione sugli accidenti e sulle malattie ordinarie, presso la quale si è assicurato per una diaria di lire due, rende noto di essere stato pienamente soddisfatto e pagato, per i venti giorni di malattia cagionata da ferita accidentale prodotta da infissione di un chiodo al piede destro.

VARISCO LUIGI GIACOMO  
Agente di commercio

La *Filantropica*, Società anonima di assicurazione accorda indenizzi in caso di malattia da lire una a lire dieci. Raguagli, tariffe, proposte, vengono rilasciate all'agente Generale per la Provincia di Udine cav. *Ugo Loschi*, via della Posta n. 16, Udine.

**Società Anonima dei Tramvia a cavalli di Udine**

**Avviso**

S'invitano i signori azionisti della Società Anonima dei Tramvia a cavalli ad intervenire alla adunanza generale della Società, che avrà luogo in Udine nel giorno 28 febbraio a. c. alle ore 10 ant., nei locali della Camera di commercio, per trattare sugli argomenti compresi nel seguente ordine del giorno.

Nel caso di seconda convocazione, questa avrà luogo il 7 marzo susseguente ed alla stessa ora. Per intervenire alla adunanza gli azionisti dovranno depositare le rispettive azioni almeno un giorno prima presso la Banca di Udine.

Non hanno diritto di voto se non i possessori di cinque azioni.

**Ordine del giorno**

1. Relazione del Consiglio d'amministrazione.
2. Relazione dei sindaci.
3. Approvazione del bilancio ed erogazione degli utili.
4. Nomina delle cariche sociali.

Udine 3 febbraio 1897.

**Il Presidente**

Avv. GIO. BATTÀ ROSSI

Il Direttore

Adolfo De Polo.

**Pensiero morale**

Fa d'uopo contrapporre scritto a scritto affinché lo stesso mezzo che tanto può a rovina sia rivolto a salute e a beneficio degli uomini.

Leone XII nell'Enciclica Etsi nos.

**ULTIME NOTIZIE**

(DISPACCI PARTICOLARI)

**L'indennità a Menelik**

Roma 12 — Un giornale di opposizione afferma che l'indennità al negus d'Abissinia per il mantenimento dei prigionieri sarebbe di otto milioni e che verrebbero pagati in quattro rate uguali.

**Il terremoto nel mezzogiorno**

Messina 12 — Stamane alle 0.35 si senti una forte scossa di terremoto ondulatoria e sussultoria durata otto secondi. La scossa fu avvertita anche a Catania.

Reggio Calabria 12 — Stamane alle 0.35 molti avvertirono in città e in parecchi Comuni della provincia due forti scosse consecutive sussultorie e ondulatorie di terremoto in direzione N-S. di lunghissima durata, che produssero panico dappertutto.

Roma 12 — L'ufficio centrale di Meteorologia comunica che stanotte circa alle 0.35 forti scosse di terremoto furono avvertite a Mineo, Messina, Oppido Mamertino, Siracusa, Reggio Calabria, a Palagonia con rombo, a Biancavilla, Venerino, Zafferana, Modica, Pachino, Lipari, Bari, Tiriolo (Calabria).

Anche gli istromenti degli osservatori geodinamici di Ischia e del collegio Romano di Roma registrarono la scossa.

(TELEGRAMMI STEFANI)

**L'arciduca Ottone a Berlino**

Berlino 12. — Iersera al pranzo di gala, in onore dell'arciduca Ottone, l'imperatore brindò alla salute di Francesco Giuseppe suo caro amico ed alleato. L'arciduca ringraziò e bevve alla salute dell'imperatore, dell'imperatrice e dell'esercito tedesco.

Berlino 12. — L'arciduca Ottone è partito per Stuttgart dopo essersi congedato cordialmente dall'imperatore che lo accompagnò alla stazione.

**Un altro dramma alla Corte di Vienna**

Vienna 12. — Il gran cacciatore di Corte conte Wolkenstein, si è suicidato con una revolverata.

**L'abolizione del lotto**

Budapest 12. — Camera dei deputati. — Approvati con qualche modificazione il progetto che abolisce il lotto e stabilisce una lotteria di parecchie estrazioni che entrerà in vigore il 1.º ottobre.

**Un ricorso del Papa**

Parigi 12. — La Camera di consiglio della Cassazione ha ammesso il ricorso presentato dal Papa contro la sentenza della Corte d'Assise di Amiens in favore degli eredi Vanfrelaud nella sentenza relativa al testamento della marchesa di Plessisbelliero.

**Alla Dieta di Zara**

Zara 12 — Dieta — Il presidente partecipa che sei deputati del partito italiano autonomo sono dimessi.

**Francesco Giuseppe in Francia**

Vienna 12 — L'imperatore Francesco Giuseppe partirà il 22 febbraio per Capo Martin e vi soggiornerà tre settimane.

**Un prepotente condannato**

Berlino 12 — Il ministro della guerra comunicò al Reichstag che il tribunale militare condannò a tre anni e venti giorni di carcere, oltre alla cancellazione dai quadri dell'esercito, il luogotenente Bruscovitz che uccise l'ingegnere Siepmann in un restaurant a Karlsruhe.

Antonio Vittori, gerente responsabile.

**VIVAI DI PIANTE AGRARIE**  
(IN BERTIOLO (Codroipo))

PROPRIETÀ

**VALENTINO RIVOLDINI**

Più volte premiato dal Circolo Agricolo di Pozzuolo.

Distinto con menzione onorevole all'Esposizione Agraria in Udine nel 1895.

**Egregio Signore,**

Sono disponibili pel corrente anno agrario

**Barbatelle di Viti**

FRONTIGNANO NERO (la regina delle viti), CABERNET, VERDUZZO, PINOT, PICCOLIT, JERK-MADEIRA, TREBBIANO FRIULANO SELEZIONATO, TALEE (Rasoli) in sorte tagliati su viti selezionate.

**Piantine di Gelsi**

Astoni robusti di semina innestati su radice colla Varietà Veronese. — Astoni di propaggine di 2 anni di età. — Gelsini da Siepe. — Gelsini da vivaio, ottenuti da seme di provenienza brianzola.

Prezzi modicissimi. Pagamento anche triennale a garanzia. Sconti da convenirsi per le grosse partite. Imballaggio accurato. Campioni a richiesta.

\*\*\*

Il sottoscritto avverte la sua numerosa clientela che alcuni disonesti speculatori vanno nei paesi della Provincia a vendere piantine di gelsi, viti, spacciandole come provenienti dai di lui vivai. ecc. Nessuna persona è autorizzata a ciò e lo scrivente fa noto che tutte le commissioni sono trattate da lui personalmente e dal di lui figlio sia nella sua sede in Bertiole sia per corrispondenza.

VALENTINO RIVOLDINI.

Vivaista in Bertiole — (Codroipo).

**MALATTIE degli OCCHI**  
difetti della vista

Il sottoscritto, che da oltre dieci anni si occupa di oculistica, ed ha seguito un corso di perfezionamento all'estero, stabilitosi in Udine da visita gratuita ai soli poveri nella Farmacia Girolam in Via del Monte (Mercato Vecchio) nei giorni di Lunedì, Mercoledì, Venerdì alle ore 11. *Eccetto poi le visite particolari dalle due alle quattro tutti e giorno in via Mercato Vecchio N. 4 eccettuata la prima e terza Domenica d'ogni mese, ed i sabati che le precedono in cui visita gli ammalati dalle 9 alle 10 1/2.*

Dot. GAMBARTO.

**LE INSERZIONI** per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annonzi del Cittadino Italiano via della Posta 16, Udine.

**Volete digerir bene??** Sovrana per la digestione, rinfrescante, diuretica e L'acqua di **Nocera-Umbra**



di ottimo sapore, e batteriologicamente pura leggeremente gassosa, della quale disse il Mantegazza che è buona per sani, per malati e per semi-sani. Il chiarissimo Prof. De Giovanni non esitò a qualificarla la migliore acqua da tavola del mondo. L. 18.50 la cassa da 50 bott. franco Nocera.

**Nella scelta di un liquore Volete la Salute??** conciliate la bontà e i benefici effetti

**Il Ferro-China-Bisleri**



è il preferito dai buoni gustai e da tutti quelli che amano la propria salute. L'ill. Prof. sen. Semmola scrive: « Ho sperimentato largamente il Ferro-China-Bisleri che costituisce un'ottima preparazione per la cura delle diverse Cloremie. La sua tolleranza da parte dello stomaco rispetto ad altre preparazioni dà al Ferro-China-Bisleri un'indiscutibile superiorità ».

**Pastangelica per Famiglia**

pastina alimentare fabbricata coll'acqua minerale alcalina di Nocera Umbra, la quale, per le sue proprietà igieniche e i sali magnesiaci in essa contenuti, le conferisce una eccezionale digeribilità, conservandone una notevole compattezza. — Le signore delicate, i raffinati del gusto, gli uomini di affari cui l'eccesso di lavoro mentale dispone alle dispesie, tutti coloro insomma che amano e debbono nutrirsi di cibi scempiti, sostanziosi e leggeri, non mancheranno di serbare la loro preferenza alla Pastangelica. — Una buona minestrina di Pastangelica nutrice senza affaticare lo stomaco. — Scatola da 1 Kg. L. 1 — da 1/2 L. 0.55 — da 250 grammi L. 0.35. Per spedizioni in pacchi postali anticipare anche la spesa di porto.

**F. BISLERI E COMP. - MILANO**

**DENTI BIANCHI**

**RINOMATA POLVERE DENTIFRICA**

Comm. Prof. Vanzetti

proprietà **CARLO TANTINI**, farmacista VERONA

Imbianchisce mirabilmente i denti, assicurandone la loro conservazione; purifica l'alito disinfetta la bocca, lasciando alla medesima una deliziosa e lunga freschezza.

**PROVARLA È ADOTTLARLA**

— Lire UNA la scatola con istruzione —

Esigere la vera VANZETTI-TANTINI. Guardarsi dalle contraffazioni, imitazioni o sostituzioni

**PRA GA** in tutto il Regno si riceve la polvere dentifrica de Comm. Prof. VANZETTI inviando l'importo a mezzo cartolina vaglia a C. TANTINI, Verona, senza alcun aumento di spesa per le commissioni di 3 scatole e superiori, e col solo aumento di cent. 15 per le ordinazioni inferiori.

In Udine farmacie **GIROLAMI, BOSERO, FRANCESCO MINISINI** e profumeria **PETROZZI** e in tutte le principali farmacie e profumerie del Regno.

Volete una prova incontestabile della virtù e dalla superiorità della vera acqua

**CHININA-MIGONE**

PROFUMATA E INODORA

chiedete al vostro parrucchiere che ne usi per i vostri capelli e per la barba e dopo poche volte sarete convinti e contenti.

Basta provarla per adottarla. — Guardarsi dalle contraffazioni.

Si vende tanto profumata che inodora in fiasconi da L. 1.50 e 2, ed in bottiglia grande da L. 8.50.

Trovasi da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno.

Vendesi in UDINE presso **MASON ENRICO** chincaglieri — **PETROZZI ENRICO** parrucchiere — **FABRIS ANGELO** farmacia. — **MINISINI FRANCESCO** medicinali. — In GEMONA presso **LUIGI BILIANI** farmacia. — In PONTEBBA da **CETTOLI ARISTODEMO** — In TOLMEZZO da **GIUSEPPE** farmacia.

Deposito generale da **A. MIGONE e C. Via Torino, 12 MILANO**

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 80

**LAGRIME DI CHINA**

Tonico-ricostituente-digestivo

preparato dal chim. farm. **Luigi Dal Negro di Nimis (Udine)**

Questo elixir è da molti anni sperimentato utilissimo in tutte le debolezze di stomaco e prostrazioni del sistema nervoso, in cui sono intollerabili e nocivi la maggior parte dei casi detti Elixir di China — nei quali troppo spesso di China non vi è che il nome — producendo effetti del tutto contrari, come: bruciori allo stomaco, capogiri e quindi maggior debolezza. Numerosi certificati medici attestano l'efficacia di questo eccellente Elixir.

Guardarsi dalle contraffazioni: ogni bottiglia porta la capsula metallica coll'anagramma del preparatore. Prezzo della bottiglia con istruzione L. 1.50.

L'Elixir *Lagrime di China* si vende in NIMIS (Udine) presso il preparatore — In Udine presso la farmacia L. Biasoli.

Vendesi in NIMIS presso il preparatore, in UDINE presso la farmacia L. Biasoli, in TOLMEZZO presso la farmacia Martinuzzi Pio, successore Filippuzzi.

Fabbrica di Paramenti Sacri in Stoffe e Ricami

**VITTORIO GAFFORELLI**

successo a **Rinaldo Martini fu Giuseppe MILANO — Via Torino, 6 — MILANO**

Premiato alla Grande Esposizione Eucaristica di Milano colla 1.ª Med. d'oro. Stabilimento premiato a tutte le Esposizioni Nazionali ed Estere con Medaglie d'oro e primo diploma d'onore come pure alle ultime Esposizioni di Palermo e Genova.

Grande assortimento in Stoffe per Tappezzerie da Chiesa, per pianete, piviali ecc. Broccati e Samis in oro fino. Tiene sempre pronte pianete tanto in stoffa quanto in ricamo, Strati funebri, Baldachini, Specialità in bandiere per Società Operaie Cattoliche.

Si spedisce camion preventivi gratis. Dilazione nei pagamenti.

N.B. — Colla successione del sottoscritto — avvanza in seguito al ritiro del Suocero Rinaldo Martini dagli affari — la sua accennata Azienda, tante volte premiata, nulla muta nell'indirizzo tecnico-industriale.

E come mantengono i lavoratori e i magazzini in Milano, Via Torino 6, così provvedesi con la consueta puntualità all'eseguitamento d'ogni commissione che la rispettabile clientela si compiacesse affidare. Anzi avvertendosi i Molto Reverendi Sig. Parrochi e la Spettabili Fabbricche che qualunque loro ordinazione anche di minima importanza, non solo sarà sempre accolta e prontamente eseguita come per lo passato, ma eziandio verrà gradita come un segno d'incoraggiamento e come un pugno sicuro di rinnovata fiducia. — D'ora innanzi scrivere a **VITTORIO GAFFORELLI** (successo a Rinaldo Martini) Via Torino, 6 — MILANO

**SPECIALITÀ DIVERSE**

vendibile presso l'Ufficio Annonzi del «CITTADINO ITALIANO» UDINE - VIA DELLA POSTA, 16 - UDINE

**Acqua dell'Eremita** infallibile per la distruzione delle cimici. — Prezzo del fiasco L. 0.80.

**Brunitor** metallurgico indispensabile per pulire all'istante, dando una magnifica lucentezza, qualunque metallo, come: oro, argento, pacifoni, rame, bronzo, ottone, ecc. — Oggetto d'utilità generale. — La bottiglietta L. 0.80.

**Cioccolato al latte**, cinque volte più nutriente e digeribile di qualsiasi altra cioccolata.

L'illustre friulano, prof. Carnelutti, direttore del Laboratorio chimico municipale di Milano, avendo eseguita l'analisi chimica di detta Cioccolata, la trovò preferibile alla cioccolata comune, per l'assai maggior proporzione di sostanze digeribili. — Prezzo di un pacchetto cent. 35.

**Carta d'Armenia** per la purificazione dell'aria negli appartamenti e camere d'ammalati. — Il libretto per 24 usi L. 0.80.

**ANTAPOPITIKOS**

UNGUENTO ANTI-ARTRITICO REUMATICO

**SPECIALITÀ**

**G. BERETTA - GENOVA**

PREPARATO DAL CHIMICO FARMACISTA **LUIGI BONELLI a MASONE**

**L'ANTARTHITIKOS**

In brevi giorni guarisce l'Artrite anche la più ostinata, qualunque dolore dipendente da cause reumatiche o gottose come pure da distrazioni muscolari, tendinee e articolari.

Prezzo di ciascun vasetto L. 3, franco di porto in Italia L. 3.25. Ad ogni vasetto va annessa l'istruzione per l'uso di usarlo. — Trovati presso le principali farmacie del Regno. — Per ordinazioni rivolgersi al sig. G. Beretta, Piazza Vigne, N. 4, Genova.

Grande Stabilimento

**PIANOFORTI**

DI **GIUSEPPE RIVA**

Via della Posta, Num. 10 (Piazza del Duomo) UDINE

Vendita noleggio — accordature. Pianoforti delle primarie fabbriche di Germania e Francia. Organi americani — Violini — Mandolini.

**Compagnia Anonima d'Assicurazione**

CONTRO I DANNI DELL'INCENDIO E RISCHI ACCESSORI A PREMIO FISSO

Fondata e stabilita in Torino nell'anno 1833

Via Maria Vittoria N. 18 — Palazzo proprio

Capitale versato	1,125,000
Capitali assicurati	1,500,000,000
Premi in Portafoglio	12,200,000
Smistretti pagati dalla fondazione	39,000,000

La Compagnia accorda l'abbuono del 10 0/0 annuale sui prezzi di tariffa per le assicurazioni di durata non minore di anni 5. Detto abbuono è del 20 0/0 per le Opere Pie, Corporazioni religiose, pubbliche amministrazioni, Chiese, etc.

La Compagnia è rappresentata in Udine e nella Provincia dal Sig. **ALESSANDRO NIMIS Piazza V. E. Salita del Castello n. 1.**

**LAMPADA A MAGNESIO**

automatica-tascabile

Brevetto mondiale Minisini

Piccola, leggera, dà una luce potente di 60 candele. Serve agli ingegneri e costruttori di gallerie, miniere, cave, ai militari per segnali a grandi distanze, per lavori di notte in sostituzione delle torcie a vento. Agli alpinisti, ai turisti, canottieri, viaggiatori, ai marinai, ai medici condotti, agli utenti di caldaie a vapore, ecc. Si vende nei principali negozi di ottica, d'istrumenti d'ingegneria, di fotografia e di chincaglieria. La lampada L. 1.2. Una scatola di 6 rotoli di magnesio (ciascuno di metri 25) e della durata di un'ora L. 4 — In vendita presso i principali ottici e chincaglieri.



**Oleografie della Sacra Famiglia**

Oleografie del formato 42 per 52, la copia centesimi 50 al cento L. 45 — Oleografie del formato 34 per 24, la copia cent. 15; al cento lire 13 — Oleografie del formato 26 per 19, la copia cent. 10; il cento lire 7 — Oleografie (Einsiedeln) del formato 24 per 16, la copia cent. 20.

Dirigere le domande alla Libreria Patronato, via della Posta n. 16, Udine.

Presso la Libreria del Patronato, trovasi un grande assortimento in oggetti di cancelleria.

**Inchiostro magico.** Scrivendo con questo inchiostro, si può a volontà far comparire e scomparire i caratteri, che sono di un bel verde smeraldo, senza che rimanga la più piccola traccia; esso serve per fare dei disegni di sorpresa, per scrivere occultamente, mantenere corrispondenze segrete ecc. — Il fiasco L. 1.20

**Inchiostro indelebile** per marcare la lingerie. La scrittura ottenuta con questa preparazione, rimarrà indelebile a qualsiasi lavatura. — Prezzo del fiasco L. 1.

**Polvere insetticida** per la difesa della salute umana ed infallibile per distruggere tutti gli insetti nocivi: cimici, pulci, scarafigli, formiche, termiti delle piante, mosche, tarsi ecc. Basta polverizzare il luogo infetto per la pronta distruzione. — La scatola cent. 50 e L. 1.